

CREDITO COOPERATIVO

Riforma Bcc, due mesi di tempo per non aderire al nuovo gruppo

Laura Serafini ▶ pagina 5

Credito. Iniziato l'esame degli emendamenti correttivi, il voto iniziato a tarda sera

Riforma Bcc, solo 60 giorni per accedere alla way-out

IL CONFRONTO

Acceso il dibattito in commissione Finanze, restano i dubbi della minoranza Pd e dell'opposizione

Laura Serafini

■ Maggiori paletti per le Bcc che intendono avvalersi della way-out, e cioè della possibilità di non aderire al nuovo gruppo bancario che nascerà con la riforma del credito cooperativo. È quanto prevede l'emendamento riformulato dal relatore del decreto banche, Giovanni Sanga del Pd, tenendo conto di vari emendamenti presentati la scorsa settimana.

La Bcc con patrimonio superiore a 200 milioni, oppure Bcc con patrimonio inferiore ma disposte a conferire la propria attività bancaria nella spa in cui conferirà gli asset una banca con patrimonio superiore a 200 milioni, avranno un lasso di tempo molto ristretto per poter avvalersi dell'uscita. L'emendamento riduce a 60 giorni (rispetto ai 120 giorni previsti dall'emendamento Polillo) dalla conversione del decreto (dunque entro il 15 giugno) il termine entro il quale presentare un'istanza di uscita. L'istanza dovrà essere corredata di documentazione a supporto, tra cui un piano industriale del-

l'attività della nuova spa banca, in modo tale che la Banca d'Italia possa valutare la sostenibilità del business della nuova realtà bancaria.

Il giro di vite, in ultima analisi, implica che le Bcc che si avvalgono della way-out abbiano le idee chiare sin da ora sulla scelta che vogliono fare. Per questo motivo si può affermare che la stretta tende a ridurre al minimo il numero delle Bcc che prenderanno la via dell'uscita: tra queste, con tutta probabilità, la Bcc di Cambiano e le Bcc del gruppo Cabel (questo sarà il caso probabile di uscita di una banca più grande con altre piccole), Chianti-Banca e la Cassa Padana.

L'emendamento consente alle Bcc più piccole di avvalersi della way-out «congiuntamente» a una Bcc con patrimonio netto superiore a 200 milioni.

Viene confermata l'imposta pari al 20 per cento del patrimonio netto da pagare per affrancare le riserve indivisibili (che restano in capo alla coop conferente, la quale dovrà mantenere l'attività a mutualità prevalente) e la data al 31 dicembre 2015 entro cui fotografare il possesso dei requisiti patrimoniali per avvalersi della way out.

Un altro emendamento presentato ripristina la possibilità, prevista in origine dall'autoriforma proposta da Feder-

casce, per le Bcc altoatesine di formare un gruppo a parte. E ancora: vengono tolti i limiti - i casi «motivati ed eccezionali», previsti dal decreto - che circoscrivano le possibilità della nuova capogruppo di nominare componenti dei board delle Bcc controllate.

Inoltre, viene ripristinata la possibilità che il controllo maggioritario della capogruppo in mano alle Bcc possa essere derogato, scendendo sotto il 51%, con un decreto del Mef qualora la nuova holding avesse bisogno di reperire più risorse fresche sul mercato. Viene introdotto anche un «fondo temporaneo», come chiesto da Federcasse, mutualistico-assicurativo durante «la fase di costituzione di gruppi bancari cooperativi» promosso «dall'Associazione nazionale del credito cooperativo», con il compito di «favorire processi di consolidamento e concentrazione» delle Bcc.

Il dibattito in Commissione, però, si è rivelato molto acceso e dubbi sono stati avanzati sia dalla minoranza Pd che da altre componenti delle opposizioni, tanto da chiedere il rinvio del voto. Giovanni Paglia di Si ha fatto notare, inoltre, che «la maggioranza ha presentato modifiche al decreto in modo tale da impedire sub-emendamenti». Le procedure di voto sono comunque cominciate a tarda sera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA PAROLA
CHIAVE

Credito cooperativo

-
- Il Credito Cooperativo è un sistema strutturato su una rete composta da circa 364 Banche. La caratteristica principale delle BCC è quella di essere società cooperative per azioni, mutualistiche e locali. Svolgono il loro ruolo di banche del territorio e hanno come obiettivo quello di promuovere lo sviluppo e di rispondere alle necessità delle comunità locali. Il loro patrimonio è frutto delle sottoscrizioni dei soci-clienti